

CAMERA DEI DEPUTATI

N. 3232

PROPOSTA DI LEGGE

D'INIZIATIVA DEI DEPUTATI

GANDOLFI, BATTAGLIA, OLCESE*Presentata il 4 febbraio 1982*

Disciplina della informazione sessuale nelle scuole statali

ONOREVOLI COLLEGHI! — È ormai diffusa la consapevolezza che occorre fornire ai giovani, in maniere appropriate allo sviluppo psicologico e intellettuale delle varie età, una adeguata informazione in materia di educazione sessuale: il problema che il legislatore deve affrontare, nel momento in cui si propone di introdurla nelle scuole di ogni ordine e grado, è quello di definirne con chiarezza contenuti ed obiettivi.

L'educazione sessuale deve essere infatti concepita sia nel senso di un approfondimento della conoscenza dell'aspetto biologico, sia dal punto di vista del riconoscimento del contesto antropologico, sociologico e psicologico in cui le istanze fisiologiche si sviluppano.

Le informazioni di carattere biologico riguardano meramente i meccanismi della riproduzione e sono dunque soltanto fina-

lizzate ad una adeguata conoscenza del proprio organismo con specifici riferimenti di igiene sessuale e di contraccezione.

Il problema della sessualità non si può restringere al problema della riproduzione e della fisiologia degli organi sessuali. Se fosse così, ci troveremmo di fronte ad una situazione quale quella di uno scrittore il quale, scrivendo un romanzo, affermasse che è la sua mano a scrivere. In realtà è tutta la personalità dello scrittore a scrivere e si serve della mano per tradurre una situazione psicologica interiore.

Questo paragone può servire a capire perché dobbiamo porci l'obiettivo di superare una impostazione esclusivamente centrata sulla fisiologia e igiene sessuale, integrandola con informazioni di carattere antropologico e psicologico che aiutino i giovani a perseguire una armonica evo-

luzione degli istinti sessuali e una matura e responsabile capacità di mediarli nel rapporto con individui dell'altro sesso.

L'evoluzione armonica e equilibrata della personalità dei fanciulli e degli adolescenti può essere messa in crisi soprattutto da scompensi nel rapporto tra affettività e vita istintuale, scompensi che possono essere generati sia dai condizionamenti sociali sia da una non adeguata capacità di mediazione degli impulsi interiori. Da fenomeni del genere derivano ai giovani situazioni confusive che non investono solo aspetti strettamente sessuali ma anche aspetti di carattere e portata più ampi (pornografia, aggressività patologiche, droga, ecc.).

Non sarà inutile, in quest'ottica, ricordare i quadri di riferimento e i meccanismi, esterni ed interni, con i quali si devono misurare le personalità in via di formazione.

La società industriale, con il rapido sviluppo tecnologico che ha caratterizzato questo secolo, non favorisce una equilibrata acquisizione da parte della coscienza delle opportunità e possibilità di adattamento delle accresciute stimolazioni alle svariate possibilità di rapporto. Giovanissimi i bambini, i ragazzi, oltre a possedere informazioni sceve di approfondimenti, si trovano effettivamente invitati a reagire a mille richiami di cui non sono chiare le conseguenze in una condizione di forte dipendenza psicologica.

L'educazione contempla normalmente, nel contesto familiare, i bisogni di rapporto del bambino quasi esclusivamente realizzati in un cieco affidamento alla forza di un amore o affetto poco sorretto da adeguata struttura interna. Nel contesto scolastico il bambino trova lo stimolo ad affidarsi in maniera altrettanto totalizzante alla forza di norme di cui sono poco chiari agli educatori stessi i presupposti e di cui non sono note le variabili conseguenti lo sviluppo storico.

Le situazioni di cui sopra, messe alla prova degli stimoli, vengono recepite dagli allievi come facenti capo ad un mondo magico al quale possono o ribellarsi come innaturale o adeguarsi con la conse-

guenza di una totale passività. La passività può essere considerata dagli educatori la condizione migliore quale testimonianza di un mondo spiegato secondo modalità astratte. Ma quando interviene una ribellione si registrano fenomeni incontrollabili soprattutto perché aventi svariate e complesse sintomatologie: la colpevolizzazione e sovente l'automatica autocolpevolizzazione comportano atteggiamenti aggressivi e affermazioni di principio in cui fanno capolino istanze autentiche ma anche risultanze aberranti della interazione tra leggi percepite come imposte e rigide e gli istinti disordinati.

Una risposta educativa plausibile deve comprendere una comprensione organica del sistema psichico indispensabile a supplire ai vuoti e alle incertezze generati dal vortice precedentemente descritto.

La capacità di gestione e di mediazione degli istinti, e di quelli sessuali in particolare, deve essere perseguita anche in direzioni diverse da quelle dei condizionamenti sociali. In particolare, le pulsioni sessuali devono essere organizzate da un mondo interno che sia frutto della mediazione delle spinte stesse con una situazione psichica capace di introiettare le regole nel quadro del singolo contesto psico-sociale. La sessualità deve essere mediata da un Io in grado di dare la risposta ai perché effettivi di ogni trasporto verso le altre persone. È chiaro come la buona integrazione di ogni desiderio sessuale con le proprie potenzialità affettive ed emotive e con le reali possibilità di risposta del mondo esterno, costituisca il risultato di un apporto educativo — nonché a sua volta affettivo — avente come presupposto la conoscenza delle fasi di sviluppo e dei presupposti antropologici e sociologici della sessualità. Il graduale distacco dalla condizione di dipendenza e di simbiosi nel rapporto con i genitori segna il primato dei bisogni reali e un successivo graduale passaggio dalla situazione relativamente autonoma dell'individuo capace di gestire certe istanze fisiologiche, alla situazione nella quale la coscienza dei propri mezzi porta all'utilizzo del desiderio sessuale a favore del referente (ama-

to), oggetto del bisogno di dare prima ancora che del bisogno di provare piacere. Di qui la necessità di aiutare questo sviluppo, aiutarlo a realizzarsi con una adeguata presa di coscienza delle interazioni tra affettività e sessualità.

Concepire la sessualità sganciata dall'affettività, e quindi trattarla in termini educativi come un bisogno a sé stante di carattere solo fisiologico, accrescerebbe la già pericolosa tendenza alla separazione ed alla alienazione. Questo è il presupposto che dovrebbe caratterizzare il substrato concettuale e metodologico dei messaggi didattici ad ogni livello scolastico.

Partendo da questi presupposti, ci sembra indispensabile programmare attività educative che puntino a saldare una graduale acquisizione di nozioni di anatomia e fisiologia sessuale con l'indispensabile e corrispondente presa di coscienza delle problematiche sociologiche e psicologiche legate alla sessualità.

Come si evince dall'articolato, proponiamo interventi educativi in ogni singola classe. A livello di scuola elementare tali interventi possono essere effettuati dall'insegnante di classe: solo questi può introdurre in forme appropriate e in risposta ad interrogativi degli allievi spiegazioni che, per essere produttive, devono integrarsi con spontaneità e senza fratture nel-

la normale attività educativa. Occorre, però, una specifica preparazione, per quanto riguarda sia la fisiologia sia le interazioni tra sessualità e affettività. A tal fine si prevede l'organizzazione di corsi di aggiornamento con l'apporto anche di psicoterapeuti. Questi ultimi debbono aiutare i docenti non solo ad acquisire una piena comprensione delle interazioni tra affettività e sessualità, ma anche a trattare in maniera adeguata e con piena comprensione delle dinamiche in gioco una gamma di reazioni psicologiche di vario tipo.

A livello di scuola media di primo grado, in un contesto che vede già interventi educativi differenziati, si possono invece cominciare a introdurre esperti esterni alla scuola. Il riferimento è a medici e a laureati in psicologia. Anche per questi ultimi è opportuno un corso specifico di preparazione: la laurea in psicologia non garantisce da sola una sicura padronanza di una materia del genere e soprattutto la capacità di gestire interazioni delicate e complesse con i giovani.

È infine opportuno prevedere che il Ministro della pubblica istruzione determini, con proprio decreto, gli orientamenti di massima degli interventi educativi, in maniera da garantire sviluppi successivi nei vari anni di scuola tra loro coerenti e coordinati.

PROPOSTA DI LEGGE

ART. 1.

Al fine di fornire ai giovani le conoscenze necessarie all'assunzione di scelte e di comportamenti responsabili, la scuola di ogni ordine e grado organizza, all'interno dei propri programmi di iniziative formative e di istruzione, specifici interventi di informazione sessuale.

ART. 2.

I programmi di informazione sessuale, adeguati ai livelli di età e di conoscenza degli allievi, si articolano in cicli di lezioni e conferenze, sui seguenti temi:

a) nozioni fondamentali di igiene e fisiologia sessuale;

b) presupposti antropologici e sociologici della sessualità (anche in chiave storica);

c) interazioni dialettiche tra affettività e sessualità.

ART. 3.

Nella scuola materna ed elementare la informazione sessuale è affidata al docente di classe.

Nella scuola secondaria di primo e di secondo grado è affidata ad esperti esterni alla scuola, assunti a contratto, che svolgono cicli di lezioni e conferenze opportunamente distribuiti nel corso dell'anno scolastico, per non più di trenta ore complessive.

Nella scuola secondaria di secondo grado le iniziative in materia di informazione sessuale si svolgono all'interno delle attività elettive.

ART. 4.

I collegi dei docenti programmano le iniziative di informazione sessuale tenuto conto dei livelli d'età e di istruzione de-

gli alunni frequentanti la scuola, avvalendosi, nelle scuole medie di primo e secondo grado, degli esperti di cui agli articoli 5 e 6.

I consigli di circolo e di istituto, sulla base dei programmi predisposti dal collegio dei docenti, curano l'organizzazione dell'informazione sessuale, determinandone gli orari in modo coordinato con la normale attività didattica.

ART. 5.

L'informazione sessuale riguardante i punti *b)* e *c)* dell'articolo 2 è affidata, nelle scuole medie di primo e secondo grado, a laureati in psicologia in possesso di formazione specifica nonché di abilitazione a questo tipo di insegnamento.

L'abilitazione si consegue al termine dei corsi organizzati dal Ministero della pubblica istruzione presso i dipartimenti di scienze umane e sociali dell'Università, anche con il contributo di membri di società di psicoterapia.

Tali corsi si concludono con esami organizzati a cura del Ministero della pubblica istruzione, di concerto con le facoltà universitarie interessate.

ART. 6.

I corsi di informazione sessuale per la parte di igiene e fisiologia sessuale sono affidati, nella scuola media di primo e secondo grado, a laureati in medicina, preferibilmente mediante convenzioni con consultori.

ART. 7.

L'informazione sessuale viene introdotta nelle scuole a partire dal terzo anno scolastico successivo all'approvazione della presente legge.

Nei due anni intercorrenti tra l'entrata in vigore della legge e l'avvio delle attività nelle scuole, il Ministero della pubblica istruzione organizza corsi di formazione specifica per i docenti di scuola materna ed elementare, al fine di porli in condizio-

ne di inserire nei loro programmi educativi e didattici le necessarie nozioni.

I docenti di tali corsi sono scelti tra docenti universitari di medicina, di psicologia, di sociologia e tra membri di società di psicoterapia.

Nello stesso periodo il Ministero organizza i corsi di abilitazione di cui all'articolo 5.

ART. 8.

Una commissione di esperti di igiene e fisiologia sessuale, di psicologia e di psicoterapia, opportunamente integrata da docenti dei vari ordini e gradi di scuola, predispone gli orientamenti programmatici relativi ai diversi ordini e gradi di scuola. La commissione è istituita dal Ministro della pubblica istruzione, su rose di nominativi segnalati dal Consiglio nazionale della pubblica istruzione e dal Consiglio nazionale universitario.

Il Ministro della pubblica istruzione è autorizzato ad emanare con proprio decreto, sentito il Consiglio superiore della pubblica istruzione, gli orientamenti programmatici di cui al comma precedente, entro sei mesi dall'entrata in vigore della presente legge.

ART. 9.

Al fine di coordinare ed armonizzare l'azione educativa della famiglia e l'attività di informazione sessuale svolta dalla scuola, i consigli scolastici distrettuali organizzano annualmente cicli di lezioni e di conferenze sulle tematiche della sessualità, e sui loro riflessi psicologici nei bambini e negli adolescenti, destinate ai docenti ed ai genitori degli alunni frequentanti le scuole del distretto. Tali corsi hanno carattere gratuito e possono essere promossi a partire dal primo anno scolastico successivo all'entrata in vigore della presente legge.